

CHARLES DE BROSSES E LE IMPRESSIONI ESTETICHE SULL'ITALIA

Seguito del paragrafo *Lo stile barocco*



Fig. 1 – Ritratto dell'erudito francese Charles de Brosses.

Autore e fonte sconosciuti.

Il termine “barocco” compare nel secolo successivo alla nascita di questo gusto e di questo stile. Si presenta per la prima volta nelle *Lettres familières écrites d'Italie* (Lettere famigliari scritte dall'Italia), redatte dall'erudito illuminista francese **Charles de Brosses** (1709-1777, Fig. 1), che visitando la nostra penisola tra il 1739 e il 1740, intende condividere con gli amici la sua esperienza informandoli sulle arti e le consuetudini del paese. La figura di de Brosses è indicativa per ricostruire l'impressione estetica che offrivano le città italiane nel Settecento, e il suo documento, pubblicato postumo nel 1799, è una fonte importante

per comprendere gli esordi con accezione spregiativa del termine “barocco”, qui usato per designare un gusto artistico che si discosta da quello francese (nel quale il Barocco è accolto innestandovi i canoni classici) e quindi, agli occhi di de Brosses, appare bizzarro. Dapprima egli lo adopera riguardo all'architettura “stravagante” del palazzo Doria Pamphilj a Roma, ma poi lo usa nuovamente in riferimento a un modo particolare di impiegare la voce nel teatro musicale, diverso dalle consuetudini francesi:

Il recitativo italiano è estremamente sgradevole per coloro che non vi sono abituati. Si dice che lo si gusta quando vi si è fatta l'abitudine; è vero che io comincio a farlo; ma le persone del paese non lo hanno ancora fatto; perché dopo che hanno conosciuto la rappresentazione, non la ascoltano più, se non nelle scene interessanti. All'inizio ho ammirato come possa essere allo stesso tempo così **barocco** e così monotono.

Il commento di de Brosse lascia trasparire un giudizio sprezzante nei confronti delle usanze italiane: il recitativo a teatro appare come qualcosa di innaturale e diverso dal solito, a cui l'orecchio si deve abituare, e in generale tutta l'arte della penisola colpisce per la sua stravaganza. Tale impressione apparteneva a diverse persone già nel secolo precedente, fino ad accendere la curiosità e il desiderio di recarsi personalmente nei luoghi della nuova arte. Dunque il viaggio di de Brosse non è un uno dei primi casi: la volontà di visitare l'Italia sorge nella seconda metà del Seicento, quando tra gli intellettuali e i rampolli delle famiglie aristocratiche nasce la "moda" di attraversare l'Europa al fine di arricchire la propria cultura, avendo come traguardo irrinunciabile la penisola italiana. Tale abitudine nel 1670 prende il nome di *Grand Tour* (alla lettera: "grande giro", da cui deriverà il termine "turismo") e conosce il suo apice nel XVIII secolo. L'Italia ne è tappa fissa perché ritenuta luogo innovativo per eccellenza nel campo delle arti e della cultura, oltre che promotrice di una nuova estetica, che può essere riassunta in due punti:

Volontà di stupire

Linguaggio artistico
comprensibile e
accessibile a tutti